

Russi Il primo cittadino spiega nel dettaglio perché la riconversione non può decollare

“Accordo disonorato, niente centrale”

Consiglio e sindaco voteranno lo stop ai primi di marzo

RUSSI - Ancora poche settimane e il Consiglio comunale di Russi sarà chiamato a votare una sorta di “impeachment” contro Powercrop, la società del gruppo Maccaferri alle prese con la tutt’altro che semplice riconversione dell’ex zuccherificio Eridania. L’ultima verifica sul rispetto da parte dell’azienda dei tre capisaldi dell’accordo siglato a Roma nel novembre 2007, verifica effettuata a Russi il 13 febbraio scorso, non ha infatti per nulla convinto il primo cittadino. “L’accordo di riconversione siglato in sede ministeriale poneva tre obblighi specifici all’azienda - spiega Vanicelli - la creazione di una filiera agroenergetica, quindi coinvolgimento degli agricoltori locali e reperimento della materia prima per alimentare la centrale a biomasse entro un raggio di 70km, l’acquisto e urbanizzazione dell’area Sant’Eufemia e una piena risposta al problema occupazionale sorto con la chiusura dello zuccherificio”. Ebbene, nessuna di queste condizioni - a detta del sindaco - sarebbe stata rispettata: “Dei 9mila ettari necessari per garantire il funzionamento della centrale - afferma il sindaco - la società dichiara di averne all’incirca 430 - ma alla mia richiesta di mostrarci i contratti di coltivazione ha risposto picche appellandosi alla questione della tutela della

Lettera del Comitato Art.32 a Vanicelli e capigruppo: “Ecco perché l’intesa non è più valida”

“Il Comune può e deve fare marcia indietro”

RUSSI - “È venuto a mancare il requisito principale dell’accordo di riconversione, ossia la garanzia dell’approvvigionamento della materia prima, per questo chiediamo all’amministrazione comunale di verificare tramite il proprio legale quale siano le condizioni per procedere e invalidare l’intesa in essere con Powercrop”. La richiesta in questione chiude una lettera inviata ieri al sindaco del Comune di Russi Pietro Vanicelli e ai capigruppo in Consiglio comunale dal comitato cittadino Art.32, il comitato da sempre contrario alla centrale a biomasse proposta da Powercrop e contro la quale, nei mesi scorsi, riuscì a raccogliere persino 2mila firme di russiani. “L’accordo di riconversione siglato l’8 novembre 2007 a Roma - scrive il Comitato - prevedeva l’impegno da parte di Powercrop a presentare il progetto entro 5 mesi dalla data della firma, ebbene - proseguono i referenti del comitato Paola Miani e Davide Emiliani - la presentazione è avvenuta il 27 agosto 2008”.

Per quanto riguarda, invece, la raccolta dei contratti pluriennali di approvvigionamento delle biomasse corrispondenti al fabbisogno della centrale, Powercrop - già apponendo la propria firma sull’accordo - si impegnava a mettersi da subito a caccia dei contratti: “Dopo 15 mesi dalla sottoscrizione dell’accordo - afferma il Comitato - Powercrop afferma di essere in possesso di una disponibilità non documentata di 436 ettari, quando gli elaborati di processo attestano

che per il funzionamento la centrale necessita di 9mila ettari. È dunque evidente - prosegue il comitato - che per questo punto fondamentale dell’accordo non c’è soluzione”.

L’art. 2.1.1 dell’accordo di riconversione cita: “il progetto ha per oggetto la messa in esercizio di una filiera integrata per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili basata sullo sviluppo di coltivazioni dedicate per la produzione di biomassa no food”. “Ma le associazioni agricole Coldiretti e Cia, quelle che raccolgono

il 90% degli agricoltori locali - spiega il Comitato - rimangono fermi sulla loro non disponibilità a piantare e fornire biomasse”. E a nulla vale - a detta del comitato - la proposta avanzata dalla ditta: “E’ inaccettabile come oggi Powercrop, in assenza dei contratti con gli agricoltori e quindi in pieno contrasto con quanto previsto dall’accordo, proponga come alternativa fornitura di biomassa forestale che sappiamo non essere reperibile nel raggio di 70km”.

privacy - dei 45 ettari della Sant’Eufemia ne possiede ad oggi solo la metà e, a fronte degli oltre 150 operai rimasti senza lavoro con la chiusura dello zuccherificio, Powercrop propone un investimento oneroso che

al massimo garantisce occupazione per 50-60 dipendenti”. Insomma, per il sindaco, quell’intesa ormai è carta straccia: “L’accordo non è stato onorato e per questo ai primi di marzo sarà sottoposto nuovamente al

voto dei venti consiglieri comunali e del sottoscritto”. E se il Consiglio stabilirà che Powercrop è inadempiente si ripartirà da zero: “La centrale costruita alle condizioni dell’azienda non può essere la medicina per l’e-

conomia del territorio - conclude Vanicelli - e sia chiaro che se Powercrop dovesse decidere di investire altrove, dovrà versare nelle casse del Comune i tre milioni di euro che ci spettano. Come da contratto”.